ANNO XXXV — Mercoledì, 3 maggio 1882 — N. 12[illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 73
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., I. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

Roma, 2 maggio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci commentano la dimissione del ministro delle finanze, sig. Szlavy, e gli avversari della politica che consigliò l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina colgono anche questa circostanza per dimostrare di quali gravi conseguenze fu causa quella politica. Anche in Ungheria, osserva la *Neue Freie Presse*, dopo il ritiro del ministro comune delle finanze, è scoppiata una tempesta che fa tremare persino il solidissimo ministero Tirza; il [illegible] represso a gran pena per tanto tempo contro la politica d'occupazione si manifesta ora in appassionate discussioni sulla futura conformazione della questione bosniaca; de' giornali i quali erano altre volte favorevoli all'occupazione, ora parlano già apertamente dello sgombero del territorio, bagnato del sangue austriaco ed ungherese; l'opposizione chiede la dimissione del sig. Tisza, il quale rese possibile la politica dell'occupazione in Ungheria; il partito governativo chiede energicamente alcune guarentigie per una amministrazione economica, che sia proporzionata alle forze della monarchia e che possa essere sorvegliata dal Parlamento. La *Neue Freie Presse* osserva che in Austria, invece, la crisi è accolta con grave indifferenza; il ministro delle finanze si è ritirato, se ne nominerà uno nuovo; le Delegazioni penseranno poi a votare un altro credito per le provincie occupate. E come se l'intera questione non riguardasse che l'Ungheria soltanto. Ciononostante, prosegue il giornale viennese, la crisi esiste e v'ha una quistione bosniaca, ed ambedue sono affari eminentemente comuni, per quanto si voglia chiudere gli occhi per non vederla. I cinquanta milioni che la monarchia deve spendere per la Bosnia e l'Erzegovina nel corrente anno, sono una realtà palpabile, ed essi dovranno essere pagati, sia che si realizzino o no le speranze che si collegano alla recente legislazione economica. Non si può dividere la stoica tranquillità dei partiti parlamentari austriaci.

La *Neue Freie Presse* crede all'opposto che la quistione, che in questo momento appassiona tanto l'Ungheria, riguarda anche maggiormente gl'interessi austriaci stessi. Essa fa la storia dei gravi sagrifici che costò l'occupazione, e come se non bastassero quelli già fatti, si aggiunge la dichiarazione del ministro della guerra che, gli esperimenti fatti durante l'insurrezione richiedono una modificazione nell'intera organizzazione dell'esercito, affinchè sia sempre disponibile un corpo atto a reprimere futuri movimenti nel territorio occupato, senza che le guarnigioni della monarchia abbiano a soffrire per l'indebolimento, che in date circostanze può essere pericoloso, del loro effettivo. Questa dichiarazione equivale all'annunzio d'un aumento del bilancio della guerra ordinaria. Non v'ha forse in ciò, motivo sufficiente, chiede la *Neue Freie Presse*, a mirare con apprensione le ulteriori conseguenze dell'occupazione? Non si comprende l'irritazione dei partiti ungheresi, allorchè sentono che quale compenso per questi sagrifizi deve essere diminuita l'influenza dei fattori politici della monarchia sugli affari bosniaci, invece di essere rafforzata; allorchè un uomo come Szlavy si dimette, perchè egli stesso fece l'esperienza che il capo responsabile dell'amministrazione bosniaca non possiede più in misura sufficiente questa influenza? E noi austriaci, i quali partecipiamo per una quota molto maggiore a tutti questi oneri, dobbiamo considerare tutto ciò come un affare ungherese? « Temiamo grandemente, conclude la *Neue Freie Presse*, che il nostro paese un bel giorno sia destato molto sgradevolmente dalla sua profonda apatia. L'Ungheria comprende il pericolo che minaccia le finanze della monarchia molto meglio di noi, che dobbiamo pur pagare una quota del 70 per cento sulle spese comuni. Le finanze della monarchia che non trovano più nella Delegazione austriaca alcun difensore, dopo che i campioni del partito tedesco-liberale, si sono ritirati stanchi e vinti, dovevano trovare un asilo nella Delegazione ungherese. E un segreto ormai pubblico che il governo ungherese stesso si trova alla testa dell'opposizione, che Tisza prosegue la lotta, in seguito alla quale è caduto Szlavy. Non osiamo affermare che l'Ungheria trionferà, ma sappiamo che si è verificato il caso singolare che l'Ungheria stessa, essa soltanto, rappresenta i nostri interessi, poichè nè il nostro governo, nè il nostro Parlamento possiedono la forza di assumerne la tutela. E Dio voglia che Szlavy sia la sola vittima di questo conflitto. Poichè non è più possibile farsi illusione; al termine della prospettiva aperta dalla crisi attuale, v'ha un conflitto che per la monarchia pesa in modo anche più grave di tutti i milioni che costò già l'occupazione. »

LA DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Chi ha seguito con attenzione le vicende che perturbarono il Municipio di Roma dal giorno in cui il governo impose la nomina a sindaco dell'onorevole Pianciani sino alle dimostrazioni cosidette popolari di ieri sera, non si sarà punto sorpreso della votazione del Consiglio comunale.

L'approvazione, con 31 voto favorevole e soltanto 7 contrari, dell'ordine del giorno Vitelleschi, che riproducemmo testualmente nel resoconto della tornata consigliare, è, per dir così, il riassunto fedele delle cagioni di dissidio, ora aperte, ora latenti, che divisero il sindaco dagli assessori, producendo danni che noi abbiamo più volte segnalati e deplorati.

La votazione di ieri sera ha il merito della chiarezza, che proviene dalla precisione della formula votata e della imponenza della maggioranza che l'ha approvata.

La situazione è chiarissima; il Consiglio comunale, confermando solennemente i suoi precedenti voti, ha condannato la lettera del sindaco ai romani ed ha manifestato la sua piena fiducia nella Giunta, che esso ha eletta.

Il sindaco ha dichiarato, sciogliendo la seduta, che, dopo la votazione, intendeva qual era il suo dovere. Si annunzia la di lui dimissione, e noi speriamo che il governo intenderà il suo dovere di accettarla prontamente, affine di non prolungare, con inopportuni indugi, una crisi, che è interesse di tutti, del governo come della popolazione romana, di sciogliere con sollecitudine.

Alla votazione imponente del Consiglio comunale contribuirono motivi diversi ed elementi svariati, concordi nella sfiducia verso l'on. Pianciani.

Le dichiarazioni da lui fatte all'assemblea non gli hanno, certamente, procacciato favore e le facili confutazioni degli assessori e dei consiglieri hanno distrutto a quelle dichiarazioni qualsiasi efficacia.

Se potevasi tentare un accordo, con più o meno probabilità di riuscita e di durata, or fa qualche settimana, la conciliazione non sarebbe stata possibile, nè decorosa pel Consiglio dopo le manifestazioni sconvenientissime che seguirono alla pubblicazione della lettera del sindaco.

Il *meeting* che proclamò la decadenza del Consiglio ed inneggiò al sindaco, promosso dagli amici di questo, non poteva che render più aspro il conflitto, imperocchè la legittima rappresentanza popolare non poteva che rimaner offesa dal tentativo che s'era fatto di agitare le passioni e di commuovere artificialmente la cittadinanza.

Il Consiglio comunale aveva ieri sera due doveri da compiere; tutelare il decoro e il diritto propri, che costituiscono patrimonio morale del popolo che lo ha eletto, e manifestare la sua ferma volontà di fare ciò che l'amministrazione comunale di Roma deve compiere, per eseguire la legge del concorso governativo, e rispondere degnamente alla fiducia che il Parlamento ha dimostrato nel Municipio romano votando quella legge, dopo la splendida e patriotica relazione dell'on. Sella.

L'ordine del giorno Vitelleschi sancisce il compimento di quel doppio dovere e noi crediamo, fermamente, che al voto del Consiglio applaudiranno la parte migliore della popolazione romana e tutti coloro che vogliono tenuto alto il prestigio dei Corpi elettivi, di fronte alle prepotenze che vengono dall'alto o dal basso.

Le autorità di pubblica sicurezza agirono ieri sera con previdente energia e disordini materiali gravi non ne dobbiamo deplorare.

Ci fu, però, un tentativo di dimostrazione perturbatrice della libertà di discussione del Consiglio e contro tentativi di questo genere, anche se non riusciti, dev'essere pronta e vivace la protesta della pubblica coscienza.

E tanto più pronta e vivace dev'essere la protesta se trattasi della capitale del regno, la quale non solo è amata dall'Italia tanto per le sue glorie passate e pel suo senno politico, ma è ammirata altresì perchè diede meravigliosi esempi del suo rispetto alla libera manifestazione di tutte le opinioni.

Guai se in Roma si cominciassero le dimostrazioni contro o in favore di sindaci e Consigli!...

Sorgerebbe in Italia il più grave dei sospetti, quello che si potessero, col tempo, incominciare anche le dimostrazioni contro il Parlamento e il governo, contro le discussioni e deliberazioni dei grandi Corpi dello Stato, di cui Roma, acclamata capitale dalla nazione, ha l'onore di essere sede.

La capitale di uno Stato che ha onori e vantaggi, ha pure grandi doveri verso la nazione e Roma mostrò splendidamente di comprendere questi grandi doveri e di adempierli coll'ammirazione e la gratitudine dell'Italia.

Noi siamo certi che i tentativi di ieri sera resteranno ad attestare la impotenza di coloro che ne furono i consiglieri e gli autori, ed esprimiamo il convincimento che, risolta la crisi coll'accettazione delle dimissioni del sindaco, la cui nomina, contraria allo spirito della legge, fu della crisi prima cagione, l'amministrazione comunale procederà solerte ed attiva, con quella omogeneità che non fu mai turbata fino al settembre da diversità di opinioni politiche fra gli assessori e che è condizione essenziale di operosità utile alla città e agli interessi politici che colla prosperità di essa sono legati.

Nuvolette nella politica estera

Il *Gallifet*, l'amico intimo del Gambetta, è considerato come uno dei generali che più desiderano la rivincita; e per questo si accorda col giovane e decaduto dittatore. Non ha osato come lo Skobeleff, di cui invidia il rumore, tenere in pubblico un discorso sulla rivincita; ma in un pranzo di officiali superiori avrebbe denunziato le *manovre* di Freycinet, il quale avrebbe conchiuso un preliminare di trattato colla Germania allo scopo di garantire alla Francia i suoi possedimenti territoriali in Europa e in Africa.

La Francia si sarebbe impegnata a ridurre l'effettivo del suo esercito e a non concludere alleanze, senza l'accordo preventivo colla Germania.

Il Gallifet avrebbe dichiarato di tener queste notizie dal Gambetta, di cui dimostrava così, per l'onor della Francia, la necessità del ritorno al potere. Esaminiamo il valore di queste notizie.

Primieramente era già nota la devozione del Gallifet al Gambetta; era uno dei generali che si sarebbe opposto colle armi a un colpo di Stato di Mac-Mahon. E tutto questo rafferma il sospetto dei segreti accordi di Gambetta con la Russia, che il Bismarck ruppe colla sua onnipotente diplomazia. Ma il discorso di Gallifet si tenne davvero? Ora è smentito; ma noi crediamo alla *Norddeutsche Zeitung* più che all'*Havas*. E la nota della *Norddeutsche* dimostra come il Bismarck tenga fermamente pel ministero Freycinet e combatta fermamente e accanitamente il ritorno del Gambetta agli affari. Ma il preliminare dell'accordo che il Gallifet avrebbe denunziato con patriottica indignazione, esiste?

A noi pare che non esista nella carta, ma nel fatto, almeno nelle linee generali. E invero il Freycinet è stato sempre in buoni termini colla Germania; rappresenta la Repubblica borghese, che aspira a lavorare, ad arricchirsi, e abborre dalle avventure. È ciò che piace al principe di Bismarck, il quale si è affrettato a dargli anche ora un nuovo segno di simpatia, consentendo che il console tedesco fosse accreditato a Tunisi presso al bey col mezzo del rappresentante francese. Il che sarà l'ultima delusione per coloro che credevano di ottenere ragione in Tunisia contro la Francia colle tarde evoluzioni verso la Germania e verso l'Austria-Ungheria. Il grande cancelliere, con questo ultimo atto della sua politica tunisina, ha chiaramente detto che ei non disturberà mai la Francia insinocchè il suo governo saggio non cerchi querela alla Germania. Se al ministero placido del Freycinet succedesse il ministero tempestoso del Gambetta, allora la Germania si ricorderebbe delle legittime suscettività italiane offese in Tunisia. Tale è lo stato delle cose inesorabile, e non si muta colle lagrime o coi moti dell'ira. Nè la realtà detta francamente ci deve far mutar via, anzi, il tenersi fedeli ora alla sola alleanza possibile dell'Italia, quella dei due imperi di Germania e di Austria-Ungheria, è una garanzia del nostro disinteresse e del nostro sincero accordo di consolidare la pace. Ma per tornare al nostro tema, noi non crediamo nella esistenza di un trattato, nella promessa della riduzione degli armamenti o in altrettali patti. Ma crediamo sicuramente che nel momento attuale la Germania non farà nulla che spiaccia alla Francia, nell'intento di isolare sempre più la Russia e di protrarre la pace colla speranza di consolidarla anche in un avvenire non prossimo.

Tutto questo non ci deve dispiacere, imperocchè ci dà il tempo, del quale abbisogniamo, a rafforzarci per terra e per mare, e a compiere le nostre riforme finanziarie ed economiche; due grandi contraddizioni che la necessità c'impone di conciliare. Ma se non sapremmo profittare di questa sosta, non avremmo scusa, e meriteremmo, lo ripetiamo, di essere condannati al limbo fra' bambini. I mutamenti della pubblica opinione in Francia sono subitanei e violentissimi; e non sarebbe lecito meravigliarsi se il Gambetta e il Gallifet tornassero a galla e ripigliassero il potere, quando in Francia, che cova il pensiero della rivincita, si potesse sperare nell'aiuto della Russia, costretta a cercare la salute dal *caos* interno in una guerra all'estero. *Estote parati.*

Gravi disordini a Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data del 1° maggio:

Fatti gravi accaddero iersera e tali da far perdere alla nostra Genova quel vanto di colta, tollerante e gentile, che da lunghi anni si era andata acquistando.

Ben altri tempi più agitati e tempestosi abbiamo noi visti; ma non mai si verificarono le scene semi a [illegible] d'ier sera, che indignarono tutta la cittadinanza.

Era il terzo giorno del solenne triduo in San Lorenzo, e come nelle due sere precedenti una folla enorme di curiosi stazionava sulla piazza. Ad un dato momento si udirono i soliti fischi e gridi mandati dai soliti dimostranti.

Ma le guardie ed i carabinieri, coadiuvati dalla truppa, procedettero subito allo sgombero della piazza. I dimostranti però si riunirono in piazza Deferrari e in via Roma, e qui ripresero i clamori. Nè bastando ad essi il chiasso si posero alla caccia dei preti.

Un operaio, che passava in quel momento, indiziato da qualcuno per paolotto, fu assalito e percosso da dieci o dodici individui armati di bastone, talchè, malgrado la sua energica difesa, rimase ferito e dovette farsi medicare nella farmacia Moretta, in via Roma.

In via Canneto il Lungo, un vecchio prete ottantenne, fu pure maltrattato da cinque o sei individui, e peggio gli sarebbe avvenuto, se un giovinotto indignato non ne avesse preso energicamente le difese.

In altri punti della città, ci si dice siano avvenuti fatti consimili.

Dietro il palazzo della prefettura fu gettata una bomba di carta, che produsse forte detonazione e grande allarme.

Aggiungeremo che nella sera di sabato i dimostranti si recarono all'uffizio del *Cittadino*, dove tentarono di penetrare, e solo dall'intervento delle guardie ne furono impediti.

Sono orrori che ripugna il narrare, e noi arrossiamo che siano stati compiuti nella nostra Genova!

E l'autorità?

L'autorità, dobbiamo dirlo con dispiacere, nulla fece, e si limitò a far passeggiare per le strade quei poveri soldati da cui tutto si pretende, ed ai quali si ruba anche quel poco di sonno che loro compete di sacrosanto diritto.

Si fecero, come al solito, parecchi arresti, che come al solito non avranno conclusione di sorta.

Si diceva anzi che, indicati a qualche delegato di pubblica sicurezza gli autori del ferimento dell'operaio, quei delegati fecero orecchio da mercante e filarono dritto. Solo il capitano dei carabinieri procedette ad una inchiesta. Vedremo che ne risulterà, e se i colpevoli saranno puniti.

Ma la cosa che più indigna è quel servirsi della truppa come di un balocco. La dignità dell'esercito è in tal guisa alta[illegible]

47

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI CARLO RAIMONDO

(dal tedesco)

Ma tanto maggiormente, all'incontro, fece egli attenzione su lei: si ravvisò la svelta figura di sotto al velo che l'avvolgeva; distinse, di sotto a quello, lo splendore di quegli occhi che avea sì spesso ammirati; si sapeva ch'ell'era la signora Du Ferrier.

La sua bellezza era stata notata da molti: non poteva rimaner occulta in un posto come Amburgo; ma nessuno ne sapeva gran cosa delle sue intime circostanze, vivendo ella in una ritiratezza assoluta e quasi embcosa; e se lord Benwort poteva vantarsi che un suo mazzolino fosse stato a volte accettato, ciò si doveva attribuire unicamente all'essere stato presentato da sua sorella Sara, le cui dimostrazioni di simpatia giustificavano, per certo modo, quelle di suo fratello.

Ma più oltre che di qualche incontro superficiale non era proceduta neanche l'amicizia tra le due signore, nè pareva dovesse procedere. Se la cagione di tal ritenutezza da parte della signora francese era un mistero, quella di miss Sara avea origine appunto nella prudenza, che avea stimato dover inculcarle il fratello relativamente a tale nuova relazione e ciò ad onta alla simpatia che per la bella straniera provava egli stesso.

Di ciò non meraviglierà per certo chi ricordi come il ritratto venduto da quell'abbietto individuo nel negozio dell'antiquario e l'assicurazione di lui che gli rimanesse l'originale, doveano aver generato nel giovane lord la convinzione che la signora Du Ferrier dovesse essere in qualche relazione con esso.

È ben vero che lord Benwort non l'avea mai veduta seco allorchè l'incontrava alla passeggiata o per la città; nulla provava ch'essa gli appartenesse per qual siasi modo o soltanto lo conoscesse; imperocchè ell'abitava da sola e da sola sempre usciva. Ma pure quell'uomo si tratteneva nella città e lord Edoardo lo scorgeva sempre, allorchè girava per le sale da giuoco, prender parte alla *roulette* e sempre con somme relativamente alte.

Relativamente si dice perchè il suo vestire non era nè nuovo nè elegante, e lord Edoardo non l'aveva mai incontrato in altro posto, ove persone colte o semplicemente ricche e di grado elevato solessero convenire. Ei non sembrava avere altri bisogni, altre occupazioni e distrazioni che il giuoco; nessuno lo conosceva, e lord Edoardo non aveva neanche rilevato il suo nome, non potendo, naturalmente, interrogare in proposito l'unica persona che avrebbe forse potuto dirglielo. Ma quell'uomo faceva un'impressione indicibile di disgusto e di antipatia al giovane lord; quel misto d'abbiezione e di malignità in quel viso, in cui si scorgevano le traccie palesi del vizio, quel decadimento materiale e morale che si svelava da tutto l'esser suo, non si potevano per verun modo accoppiare coll'eleganza e nobiltà della giovane donna, le cui pure e infantili fattezze attestavano la sua vita illibata.

Nonostante, e per quanto tale pensiero fosse gravoso a lord Edoardo, ei non poteva ricusare d'ammettere che le due persone sì differenti l'una all'altra dovevano pur essere in alcuna relazione fra di loro; e non gli avrebbe recato sorpresa se la giovane signora avesse scelto l'ora della sera per un abboccamento che le fosse stato necessario di avere con quell'uomo... Ma in cambio di vederla con esso, ei vedeva la signora Du Ferrier da sola a solo con un giovanotto elegante... in ora abbastanza inoltrata e in luogo remoto.

Un involontario rincrescimento lo assalse di dover contemplare da un diverso punto di vista la bella immagine da lui tanto ammirata: alla fede in quei begli occhi leali era duro il rinunziare!... Non poteva a meno bensì di compiacersi della prudenza usata in tenere miss Sara e Costanza lontane dalla bella sirena, e in quanto a sè, ben lungi dal sentirsi da ciò che vedeva incoraggiato ad accostarlesi ei pure con più franchezza, provava un senso di delusione.

Per buona sorte la signora era ben lungi dal dubitare di quali sospetti fosse l'oggetto, imperocchè non aveva nemmeno osservato il giovane lord, tanto era assorta nel calore del suo discorso, e quegli era troppo discreto per seguire la coppia. Scelse anzi a bella posta un altro sentiero, mentre essi proseguivano in quello.

« Sta bene, Veronica! le diceva il compagno con voce tremante per collera: volete la guerra, l'avrete! Io son qui venuto nel fine il più disinteressato, per offrire ad Eva quell'appoggio cui Riccardo vi ricusa e cui l'energia e senno femminile, fossero anche a dieci doppi maggiori del vostro, non possono bastare ad assicurarle... Voi non avete per anco a tutt'oggi idea di ciò a cui vi può condurre vostro padre, tosto che tentate di porre un freno alla sua sregolatezza o che abbia esaurito ciò che può offrirgli Eva.

Insino a tanto che nessuna autorità virile si frapponga a impedirvelo, ei dissiperà ogni cosa, comprometterà la fama di Eva e finirà (bensì troppo tardi) a ritornare là d'onde è venuto.

Le ombre della sera celavano le rapide mutazioni di colore cui una sì spietata esposizione di fatti tanto dolorosi al suo cuore producevano sul sembiante di Veronica. Pur troppo ella sapeva tutto ciò, sapeva quanto sarebbe abbisognato di una protezione virile a porre dei limiti, alle rozze e sfacciate esigenze del padre. Ma colui che le si profferiva non era il protettore che ci sarebbe voluto all'uopo.

Veronica aveva appreso con sgomento che Eva era già stata costretta a toccare al suo capitale perchè della rendita il padre non le lasciava tanto da sopperire alle sue poche e semplicissime spese. La povera donna aveva già fatto le più dolorose esperienze di ciò a cui egli potesse giungere; una mattina, quando ella si trovò mancare il medaglione col caro ritratto di Veronica regalatole dal suo sposo il giorno delle nozze per ricordo della sorella, ei le confessò d'averlo venduto in Francoforte ed ella apprese allora che cosa potesse aspettarsi da lui.

Eva era rimasta bensì ferma nella sua asserzione di non ricevere che una pensione vitalizia a rate ma se il padre la voleva tutta per sè ella si trovava in poco buona condizione a ogni modo. Oltre a ciò le incessanti agitazioni ed angosce minavano di più in più la sua gracile salute; e benchè ella accogliesse Veronica con l'apparente vivacità di un tempo e la stringesse al cuore come sua salvatrice, il medico non lasciava dal crollare il capo pensosamente e di ripetere che « se la signora non riacquistava alquanto di pace interna, ella finiva di rovinarsi. »

(*Continua*)

mente offesa, e ci meravigliamo come il Comando militare possa permetterlo.

Quando si fa uscire la truppa, deve essere per porre termine ad ogni chiasso e non per farla percorrere le strade come un oggetto di curiosità.

Dei fatti di ieri sera, e del contegno fiacco e crip[illegible] per l'ingiustificata tolleranza dell'autorità, vogliamo credere che a quest'ora i deputati di [illegible] avranno chiesto soddisfazione al ministro dell'interno, a cui ne risale in gran parte la responsabilità.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, [illegible] aprile.

In [illegible] la [illegible] di Araby [illegible] per [illegible], [illegible] latente [illegible] funzionari anche dimoranti [illegible] in [illegible] Q[illegible] sono dovuti alle [illegible] la maggior parte [illegible] che non sanno [illegible] a credere [illegible] in buona fede credevano [illegible] al potere [illegible], come ho sempre creduto, non hanno altra tendenza che di commettere [illegible] vendette e di profittare dell'occasione del potere per far denari purchessia. [illegible] Araby, [illegible] ed i [illegible] satelliti, cioè i membri della Camera dei notabili, esercitano nelle loro provincie ogni specie di [illegible]. Uno degli abusi che era stato totalmente eliminato era quello della *corvé*, che, permessa per lavori pubblici, era largamente [illegible] dai principi e dai pascià per coltivare le proprie terre. Sotto Riaz pascià fu, con apposita legge, regolata in guisa che pei lavori pubblici [illegible] a un concorso [illegible] tutti, a qualunque condizione [illegible] appartenessero. [illegible] membri della Camera hanno ottenuto l'esonero a loro favore [illegible] e si servono [illegible] per fare lavorare gratuitamente le proprie terre [illegible], nelle provincie si è ripristinato sopra larga scala il sistema della *mancia*, in guisa che è impossibile d'ottenere [illegible] il più piccolo affare senza [illegible] Riaz pascià, che aveva fatto tanto per far cessare tutte queste vessazioni contro la povera popolazione, come [illegible] essere addolorato nel suo esilio di sapere come [illegible] il bene che aveva [illegible] questi poveri abitanti, e come si sia [illegible] tempo [illegible] [illegible] a[illegible]

Co[illegible] che [illegible] avere è che fa[illegible] e sempre avversa [illegible] loro [illegible]. La preoccupazione loro è tutta contro [illegible] stranieri, che ha loro impedito ed impedisce di potere più largamente e senza alcun ritegno spennare i loro polli.

Contro lo straniero [illegible] si preparano fortificazioni lungo le coste del Mediterraneo e nei dintorni di Alessandria, pensando di potere in tale guisa impedire una intervenzione. Contemporaneamente poi vanno licenziando quegli europei che sono al servizio del governo senza alcun legame che li garantisca. Tra questi, oltre molti licenziati pel solo bisogno di dare i loro posti a qualche loro creatura, è stato testè licenziato anche il bibliotecario della Biblioteca araba, perchè in questa Biblioteca vi sono molte copie di Corani storici che non era conveniente di lasciare in mano di un cristiano. Come vedete, in questo fatto vi entra ancora del fanatismo religioso. Il bibliotecario era un giovine e dotto orientalista tedesco, il dott. Spitta Bei, che da alcuni anni copriva quel posto con molto profitto degli studi e della bibliografia, essendo per passione studiosissimo. L'Egitto che riceveva lustro da una tale persona, non solo la perde, ma corre il rischio di vedere dispersa una raccolta preziosissima di opere antiche orientali, per la quale venivano qui dotti da ogni parte. Egli è certo che la Germania non mancherà di utilizzare la scienza dell'illustre dottore Spitta, il quale nel suo paese potrà con tutta tranquillità spandere quel sapere che ha acquistato con molti anni di studio. Il suo posto è stato naturalmente dato ad un Sceik musulmano pienamente ortodosso.

Ieri un telegramma dell'*Agenzia Reuter* ci ha portato un sunto di una lettera che Arabi pascià ha pubblicato nel *Times* in Londra.

Molti credevano qui che la medesima fosse una mistificazione, ma invece si assicura che fu veramente inviata al *Times* È bello il vedere come il ministro della guerra parla in nome proprio, trattando degli interessi dell'Egitto, e come si ponga a livello delle potenze europee parlando di esse come tra pari e pari.

Generalmente qui non si comprende come le potenze europee lascino progredire l'attuale governo, il quale non può prevedersi quando e come finirà. È questione di umanità perciò che riguarda l'interno, è questione di grandi interessi finanziari che potranno essere seriamente compromessi, perciò che riguarda l'esterno.

Parlasi di un movimento di beduini nel centro del Delta. A quella volta sono stati invi[a]ti due reggimenti. Per imbrogliare meglio le cose occorrerebbe anche un movimento di beduini!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 maggio

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si riprende la discussione della legge sullo scrutinio di lista.

BRIOSCHI rinuncia alla parola riservandosi di proporre emendamenti e sostenerli quando verrà in discussione l'articolo 1° della legge.

GRIFFINI [illegible] Comitati [illegible] elettorali, cattolica, che qualifica utile e [illegible] con [illegible] elettorale in gran parte [illegible] esperto.

Non è spaventato del [illegible] clericale, che è già organizzato, e non aspetta lo scrutinio per costituire nel suo seno Comitati elettorali.

Ritiene che per far riuscire temperata la riforma elettorale sia indispensabile accompagnare all'allargamento del voto lo scrutinio di lista.

PACETTI [illegible] alla proposta di legge. [illegible] che la legge ha tre categorie [illegible]. La prima [illegible] l'oratore [illegible] combattono la riforma elettorale. La seconda categoria è costituita da coloro, ai quali stanno a cuore gli interessi delle minoranze, che rimarrebbero sacrificate dallo scrutinio di lista. A questo proposito considera lo stato dei partiti politici nostri, ove ora sono confusi; del che nasce che la rappresentanza delle minoranze non può avere una applicazione immediata. La terza categoria è di quelli i quali desiderano che l'esperimento dell'allargamento del voto sia fatto senza [illegible]. A questa categoria egli appartiene [illegible] e [illegible] pare che lo scrutinio di lista sia fatto apposta per far rientrare nel corpo elettorale dalla finestra quelle che [illegible] credevamo [illegible] della porta coll'allargamento del voto.

Co[illegible] governo [illegible] nella proposta di legge [illegible] discussione [illegible] è un passo indietro [illegible]. Raccomanda perciò al ministro [illegible] ministero nel [illegible] questa legge, [illegible] Ricorda l'esito recente [illegible] scrutinio in Francia. Sangue [illegible] del Senato [illegible] alla.

RAVAMBOLLE [illegible] Risponde alle [illegible] fatte contro la legge dal [illegible] legge [illegible] giustizia [illegible] che [illegible] può [illegible] alla re[illegible] [illegible] provvedimento. Ri[illegible] per i [illegible] che si [illegible] proporzione.

Ricorda esempi di buona prova fatta in altre nazioni dello scrutinio di lista e quello della Francia che lo [illegible], ma [illegible].

Lo scrutinio di lista ha questo pregio essenziale, che farà vincere la causa della patria sui [illegible] interessi privati. Esso eleverà altresì il livello della rappresentanza nazionale e renderà più nobile il mandato legislativo liberando i deputati da tanti impegni locali. Inoltre ridurrà pressochè impossibile la corruzione [illegible] toglierà l'ingerenza governativa.

[illegible] favorisce i partiti estremi, nè distrugge la rappresentanza delle minoranze.

Spiega le ragioni della proposta ministeriale sul voto limitato.

Chiudendo l'approvazione di questa legge alla Camera si richiese ai deputati di spezzare vincoli cari ed antichi; essi l'approvarono, mostrando che gli interessi della nazione sono al disopra di ogni cosa. Il Senato deve ratificare quest'atto e compiere la riforma elettorale, rendendo disinteressate e veramente nazionali le lotte delle elezioni. (Segni d'approvazione)

(La seduta è sospesa per cinque minuti)

DELFICO. Dopo il discorso del mio ministro non credo necessario fare un lungo discorso in difesa della legge sulla quale darò voto favorevole.

PRES. Annuncia che è stata domandata la chiusura della discussione generale, riservata la parola al relatore.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio 1882

(245.a della sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 1 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] presta giuramento.

Discussione del disegno di legge: Trattato di commercio e di navigazione con la Francia.

MAGLIANI (ministro delle finanze) [illegible] [illegible]

QUARTIERI (segretario) ne dà lettura.

PRES. avverte gli onorevoli deputati che sono state stampate e distribuite alcune rettificazioni di errori materiali incorsi nella stampa del trattato.

Dichiara aperta la discussione generale.

DE ROLLAND incomincia col far notare quali gravi conseguenze deriverebbero all'Italia dall'approvazione di questo trattato di commercio, separato come è dalla convenzione relativa alla navigazione prossima a scadere. Comprende le ragioni che ne consigliarono al governo la stipulazione, ma deplora che considerazioni politiche abbiano prevalso alle economiche.

Lasciando le generalità, l'oratore nota che i negoziatori italiani, escludendo dal trattato il bestiame, i cereali ed i formaggi, non abbiano conseguito quella reciprocità che è il vero fondamento dei trattati, ed abbiano assai compromesso gli interessi nazionali; essendo inadeguato compenso a quella concessione il ribasso sui dazi dei vini, la cui esportazione andrà per l'Italia ogni anno scemando colla [illegible] dei sinistri effetti della fillossera nella viticoltura francese.

I dazi francesi sul bestiame, essendo uniformi per tutte le razze, riescono gravi specialmente per le popolazioni alpine che devono limitare l'allevamento a piccoli animali bovini corrispondenti per peso e per valore ad un terzo circa di quelli delle altre parti d'Italia. Prendendo argomento da ciò l'oratore invoca dal governo provvedimenti per equiparare le condizioni delle varie parti del paese.

Dimostra il grave danno che all'industria e conseguentemente all'economia nazionale ed all'erario deriva dal non aver compreso nella tariffa daziaria la voce *formaggi*, nella fabbricazione dei quali l'Italia si trova in condizioni inferiori ai paesi vicini, specialmente per l'elevato prezzo del sale. Per riparare tale danno eccita il ministro delle finanze a proporre una graduale diminuzione del prezzo del sale, e ad invitare gli agenti suoi a non esigere la imposta di ricchezza mobile dai piccoli agricoltori che si dedicano alla fabbricazione del formaggio.

Conchiude col presentare un ordine del giorno sospensivo, invitando il governo a procurare di ottenere una nuova proroga del trattato vigente. (Bene!)

BRANCA, avvertendo che la maggior parte degli oppositori del trattato invoca il regime della tariffa autonoma, domanda come mai sia possibile che una nazione già vincolata a trattati possa inalberare la tariffa autonoma verso una sola nazione.

Riconosce nel libero scambio una verità, ma una verità astratta; e crede che non provveda alla prosperità di un paese l'uomo di Stato che non tien conto [illegible] fatti e di altre leggi.

Avverte che il nuovo trattato non è migliore di quello del 1877. Apparisce che in confronto di quest'ultimo esso porti alla nazione un vantaggio di 7 milioni, ma l'errore proviene dall'essersi elevata di gran lunga la tariffa generale francese.

Così pare che la Francia col nuovo trattato risparmi molto meno che col precedente; ma anche questo è un errore proveniente dall'essersi esclusa dalla tariffa la voce che costituiscono una grande esportazione per l'Italia.

Dei pari i negoziatori del 1877 avevano ottenuto concessioni per i prodotti industriali grossolani, i quali costituiscono una larga produzione ed un largo consumo nazionale; mentre ora si è abbandonato quel regime industriale, e si sono conseguite concessioni sopra produzioni, nelle quali l'Italia non può sperare di vincere la concorrenza straniera.

La carta da parati, i panni cuciti, i articoli [illegible] rappresentano un'attraente industria, nella quale gli italiani lottavano vantaggiosamente colla straniera, ed il trattato ha troncato l'iniziativa nostrale. Si ottennero, è vero, delle concessioni, ma la maggior parte più apparenti che reali. La più notevole, quella nella quale ebbero ad insistere maggiormente i negoziatori, è la diminuzione della tassa sui vini; ma essa perde il suo valore se si considera che per la clausola della nazione più favorita, noi avremmo ottenuto lo stesso vantaggio in conseguenza del trattato colla Spagna.

Si lagna che col trattato si sia soffocata l'industria dell'allevamento del bestiame, tanto importante nell'alta e nella media Italia, costringendola a produrre animali macilenti per pagare minore dazio; nè compensa il danno il vantaggio, che si otterrebbe colla esportazione della carne macellata; a carico della quale si deve porre il maggior costo per il trasporto a grande velocità, mentre gli animali vivi possono trasportarsi a piccola velocità e quindi con una tariffa più mite.

Ma la prova decisiva che il trattato del 1882 è inferiore a quello del 1877 la deduce dal fatto che il ministro Tirard affermò d'aver conseguito vantaggi; nè, nelle Assemblee francesi, alcuno degli oppositori al nuovo trattato asserì il contrario. (L'oratore si riposa alcuni minuti.)

Nondimeno il trattato segna notevoli vantaggi sopra quello del 1863, e perciò gli darà il suo voto favorevole.

Oggi la Francia è il principale cliente delle nostre esportazioni; le quali raggiungono la cifra di 400 milioni di prodotti, di cui 28 di manifatturati, mentre noi non ne importiamo se non 190, dei quali soltanto 80 di prodotti fabbricati. Riferendo i dati delle rispettive esportazioni, ne induce che il consumo italiano si svolge progressivamente intorno ai prodotti industriali italiani, e si svolgerà sempre più per lo sviluppo della ferrovia, per il minor tasso del capitale e per molte altre condizioni favorevoli.

I danni di alcune industrie non sono compensati dai vantaggi di altre; ma qual vantaggio risentirebbero le prime dalla non approvazione del trattato? Non si troverebbero essere sempre di fronte alla tariffa generale francese? L'industria del bestiame,

la più danneggiata dal trattato, potrebbe essere messa in grado di sopportarne le conseguenze mediante la soppressione della gravissima tassa comunale sul bestiame.

L'oratore parla di altre industrie e produzioni.

Desidera altresì che il governo faccia larghe dichiarazioni sulla convenzione di navigazione che a noi interessa grandemente di rinnovare, e che potremo rinnovare con vantaggi grandissimi, considerando i vantaggi che offre alla Francia la molteplicità dei nostri porti e delle nostre coste. Se la Francia non vorrà consentirci vantaggi adeguati, non ci perderà nulla l'Italia a denunciare la convenzione ora in vigore.

SPERINO combatte con molte considerazioni il trattato, specialmente pei danni alla industria agricola.

L'oratore aggiunge molte considerazioni in appoggio del concetto da lui esposto nell'allegato alla relazione e che è il seguente.

Il governo chieda una proroga, faccia subito redigere una nuova tariffa generale, o modificare l'antica in modo conveniente dagli uomini più competenti del paese e poi riapra nuovi negoziati colla Francia, onde vengano equamente [illegible] e tutelati gli interessi economici delle due nazioni nei trattati di commercio e di navigazione colla Francia, che saranno in pari tempo presentati al Parlamento nella nuova Legislatura.

PRES. La discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

L'arresto del prof. Sbarbaro. — Per errore fu annunziato che il processo contro il prof. Sbarbaro sarebbe stato dibattuto ieri davanti al tribunale, per citazione direttissima. Essendo stato eseguito l'arresto per mandato dell'autorità giudiziaria, non vi è luogo a citazione direttissima, e l'istruzione del processo farà il suo corso consueto. Se l'arrestato rinunzia ai termini, il processo potrà dibattersi fra qualche giorno. Il titolo del reato è oltraggio a funzionario pubblico in causa delle sue funzioni.

A proposito di fatti ieri accennati nella narrazione delle circostanze e delle dicerie sull'arresto del prof. Sbarbaro, riceviamo dall'on. Bonghi la seguente lettera:

Roma, 2 maggio 1882

Caro d'Arcais,

Nell'*Opinione* di questa mattina leggo una ultima notizia, ed è che il cav. Ferrando abbia tra altre cose domandato alla moglie del prof. Sbarbaro, se fra le carte di suo marito vi fossero lettere mie. Io non mi posso immaginare, che questo possa esser vero. Conosco il cav. Ferrando per un gentiluomo; ed egli avrebbe dovuto diventare troppo diverso da sè medesimo per dirigere a chi si sia una dimanda simile. Avrebbe pagato troppo caro le promozioni sovrabbie.

Non ho obbligo di dire a nessuno, a chi io scrivo. Ma come d'altra parte non ho nulla di segreto nella mia vita, perchè vi ha qualcuno a cui piace di sapere, se io abbia scritto al prof. Sbarbaro, non mi è [illegible] a rivelargli che alle molte lettere di lui io devo averne risposto due. Nell'una, interrogato da lui, se fosse legale la sospensione dello stipendio, risposi di no; e pure censurando il suo linguaggio verso il ministro, gli consigliai di rivolgersi ai tribunali. Nell'altra, che fu scritta dopo le discussioni della Camera, ad un'ultima sua preghiera d'intervenire nell'affar suo, risposi, che non intendevo ingerirmene più, che avevo fatto il dovere mio, non per lui, ma per difesa della legge, dimenticandomi anzi di come egli s'era spesse volte condotto con me; avrebbe potuto ormai salvarlo soltanto molta calma e molto coraggio.

Per me, non ho mai celato l'opinione mia in tutto ciò. La condotta dello Sbarbaro m'è parsa cattiva; quella del ministro peggiore; quella del Consiglio superiore misera e fiacca, perchè esso doveva insieme tutelare e punire il professore, e s'è contentato di fare sola quella comoda parte, ch'era la più facile; è veramente riprovevole infine la condotta dei professori d'università, che, pure biasimando il loro collega, avrebbero avuto obbligo di protesta a difesa del diritto comune che era offeso in lui.

Perchè il prof. Sbarbaro sia stato arrestato, non so; certo, io non l'ho mai visto, nè della mia ultima in poi ho saputo nulla di lui. Il che può parere strano; ma lo dico anche perchè chi avesse quest'altra curiosità, gli sia soddisfatta.

Amate,

Bonghi.

Esattorie provinciali. — Il prefetto Gravina ha indirizzato la seguente circolare ai sindaci della provincia:

« Il ministero delle finanze mi ha partecipato che nei nuovi capitoli normali per le esattorie nel quinquennio 1883-87, si aggiungerà una disposizione per la quale le Camere di commercio per la riscossione delle tasse dirette, che sono autorizzate ad imporre e ad esigere col procedimento della legge 20 aprile 1871, avranno facoltà di valersi dell'opera degli esattori, sempre quando ne facciano apposita richiesta alle Intendenze, prima della pubblicazione dei concorsi o degli avvisi d'asta, e fissino preventivamente la misura dell'aggio, che non potrà, in alcun caso, essere inferiore a quella convenuta per le imposte e sovrimposte.

« Anche i Consorzi speciali, che giusta l'articolo 5 della legge sovracitata, hanno diritto di richiedere l'opera dell'esattore per la riscossione delle sovrimposte dirette stabilite a loro favore, è bene che facciano la loro richiesta, prima che siano pubblicati i concorsi o gli avvisi d'asta per le esattorie, affinchè si possa tener conto anche di tale riscossione nel determinare le cauzioni da prestarsi ai singoli esattori.

« A questo fine sono invitati sia le Camere di commercio, che i Consorzii predetti a dichiarare se intendono nel prossimo quinquennio affidare agli esattori la riscossione delle tasse e sovrimposte dirette stabilite a loro favore ed, in caso affermativo, anche notificare alla Intendenza di finanza l'ammontare dell'annua riscossione e la misura della cauzione ragguagliata ad una rata delle tasse e sovraimposte prementovate, e ciò prima che abbiano principio le operazioni pel collocamento delle esattorie.

« I signori presidenti delle Camere di commercio e delle rappresentanze dei Consorzi suaccennati, esistenti nella provincia sono intanto pregati di porgermi un cenno di ricevuta della presente. »

Esami per ufficiali postali. — Quanto prima verranno dati agli scrivani postali gli esami per il passaggio ad ufficiali. Una disposizione disciplinare stabilisce che i candidati agli esami non debbano aver oltrepassato l'età di 33 anni. Non intendiamo pronunciarci sulla bontà od utilità di simile restrizione; ma siccome essa avrebbe colpito, nei più cari interessi della loro carriera, antichi e solerti impiegati, la Direzione generale delle poste credette di interpretarla con una certa latitudine, ammettendo all'esame anche coloro che avessero oltrepassata l'età di 35 anni che di un certo periodo di tempo; crediamo di un mese.

Se non che questa misura non avrebbe fatto altro che ripetere lo stesso inconveniente per coloro che si trovano di poco tempo al di là del nuovo limite; cosicchè si è forse accresciuta la disparità di trattamento. Dacchè la predetta Direzione generale delle poste ha creduto che fosse in sua facoltà di oltrepassare per alcuni il limite regolamentare, non sarebbe forse cosa migliore che, ad evitare nuovi inconvenienti, si adottasse una misura più larga e più equa a fronte di tutti gli interessati. Infine non si tratta che di permettere agli impiegati di dar prova degli studi loro negli esami, e di migliorare colla diligenza la propria carriera; il che dev'essere un diritto legittimo di tutti.

Gli amici. — È stato pubblicato il rendiconto delle spese incontrate per erigere nel Camposanto di Roma una memoria sepolcrale a Giuseppe Checchetelli. Il rendiconto porta l'elenco degli amici, che dettero offerte e la fotografia del cippo sepolcrale. L'epigrafe, che ricorda le virtù dell'egregio cittadino romano, fu dettata dal conte Terenzio Mamiani.

Assemblea generale. — L'Associazione costituzionale romana terrà assemblea generale stasera, 3, al teatro Rossini, alle ore 9 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente.
2. Continuazione della discussione sulle leggi d'indole sociale che si trovano dinanzi al Parlamento.

A questa adunanza ogni socio potrà condurre con sè una o due persone che aderiscano ai principii dell'Associazione.

Tiro a segno. — Ecco il risultato del tiro a segno che ha avuto luogo domenica, 30 aprile, ai prati della Farnesina, alla distanza di metri 300.

I tiratori presenti sono stati, nella gara 67, fuori gara 11.

I premiati furono i seguenti:

Sig. Marini Giuseppe, già premiato.
1° premio sig. Cesana Luigi.
2° » » Derossi Ettore.
3° » » Ore al Camillo.

Categoria studenti:

Sig. Ginicelli Umberto, già premiato.
Premio sig. Ballero Guido.

Domenica prossima, tempo permettendo, avrà luogo la 17ª gara ed esercitazione domenicale.

Chiassate. — Si sapeva, da parecchi giorni, che doveva farsi una dimostrazione al sindaco Pianciani. Domenica, poi, si diceva che tutto era combinato per la seduta consiliare: qualcuno, anzi, mormorava che gli accordi ultimi erano stati presi in un banchetto trasteverino, al quale assistette anche il conte sindaco.

Alle 7 di ieri sera, infatti, due gruppi di dimostranti, preceduti dalla bandiera, partirono da piazza del Popolo e dal Trastevere, dirigendosi al Campidoglio. Le autorità di pubblica sicurezza, informate del piano, e risolute ad impedire qualunque chiassata, si trovarono sulla strada, che dovevano percorrere i dimostranti. Gli scioglimenti furono parecchi, e in diversi punti: sulla piazza SS. Apostoli, a San Marcello, al Gesù, alle Tre Pile, all'Aracoeli. A S. Marcello c'era lo stesso questore, comm. Manzi, a' piedi del Campidoglio l'operazione era diretta dal cav. Serrao. Quivi, anzi, avvenne il maggior baccano; tanto che, essendovi stata un po' di resistenza, si fecero gli squilli ed intervenne la truppa. Ciò si verificò pure presso alla prefettura.

La folla gridava « Viva Pianciani, abbasso la Giunta, abbasso i consiglieri, abbasso la camorra. »

Bersaglieri e fanteria sbarrarono l'ingresso in piazza dell'Aracoeli e, mano mano, tutti i passaggi sino alla gradinata del palazzo Capitolino.

Una compagnia poi di fanteria e una di bersaglieri stazionarono sulla piazza del Campidoglio sino al termine della seduta.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 1° maggio 1882.

Nati 11, compresi 2 nati-morti.
Morti 30, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

[illegible] Antonio, [illegible] 66 — [illegible] Emilia [illegible] Oreste, 23 — [illegible] Augusto di Bernardino, 35 — De Paolis Salvatore fu Giuseppe, [illegible] — [illegible] fu Costantino, 30 — Bellori Elvira di Francesco, 23 — Piermaria Lucia fu Giuseppe, 53 — Costantini Adelaide fu Giambattista, 41.

Morti all'ospedale.

Metelli Lucia in Carignoli, d'anni [illegible] — Rubini Luigi di Angelo, 21 — Ma[illegible] Attilio fu Francesco, 17 — Porci[illegible] Salvatore di Antonio, 45 — Bren[illegible] fu Giuseppe, 37 — Rotondo Raffa[illegible] Agostino, 53 — Orlandi Filomena [illegible] lice, 45 — Topini Maria in Bartolon[illegible]

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione ordinaria primaverile

Seduta del 1 maggio.

Presidenza del sindaco PIANCIANI

La seduta è aperta alle ore [illegible]

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

BORGHESE. Nel salire il Campidoglio ho trovato la via sbarrata dalla [illegible] armata. Quantunque, io sia lieto [illegible] volte, che veggo i soldati e [illegible] bersaglieri che mi fanno battere più forte il cuore ho visto con sorpresa che tanto apparato di forza sia stato fatto per [illegible] seduta consiliare. Quell'apparato offende la nostra cittadinanza. Domando se [illegible] autorità municipale, che ha chiamato [illegible] forza, contro la quale protesto.

SINDACO. Sono stato sorpreso [illegible] forza, che tentò impedire anche a [illegible] di salire il Campidoglio. Io [illegible] non ho chiesto quell'apparato di forza [illegible] offende la città, ma interrogato dall'autorità se poteva nascere qualche disordine, ho dichiarato che la popolazione, se [illegible] fosse venuta, sarebbe venuta con [illegible] ed ho garantito, perciò l'ordine. [illegible] mi associo ai sentimenti del consigliere Borghese. Se crede che io debba fare domani rimostranze al governo le farò assai volentieri.

BALESTRA. Non credo che stia a [illegible] giudicare i provvedimenti presi dal governo, tanto più che sono stati presi [illegible] conoscendosi quello, che sarebbe avvenuto.

Ricorda il *meeting* all'Alhambra [illegible] che il governo, se voleva essere [illegible] gente, doveva appunto prendere tutte le precauzioni. Dissente completamente [illegible] quanto ha detto il consigliere Borghese, tanto più che il pubblico è stato liberamente ammesso ad intervenire alla seduta.

BORGHESE. Dopo le dichiarazioni del sindaco si dichiara soddisfatto.

SEGRETARIO. Legge le lettere di dimissioni presentate dalla Giunta.

SINDACO. Legge una dichiarazione [illegible] la quale dice di essere stato [illegible] sorpreso da quelle dimissioni. Non [illegible] maginare perchè quella lettera sia stata interpretata come un'offesa al Consiglio [illegible] Giunta, che ha avuto sempre compagni [illegible] amici fedeli nell'amministrazione.

Ho scritto la lettera senza interrogare il Consiglio, per avere innanzi tutto il [illegible] dell'opinione pubblica; d'altronde espresso il parere mio come cittadino [illegible] l'esempio di ciò che fanno deputati, [illegible] altri, senatori. Io, del resto, sono [illegible] mente d'accordo colla Giunta e colla maggioranza del Consiglio. Cessiamo, dunque, dal dissidio, discutiamo, facciamo [illegible] il Consiglio a non voler accettare [illegible] missioni della Giunta.

TORLONIA. Può far comodo a [illegible] vo e sindaco di chiudere in [illegible] personalità essendo a capo dell'amministrazione; nondimeno nessuno [illegible] sione sull'indole della sua lettera [illegible] mani, ciò che risulta dal resto [illegible] alcune frasi in essa contenute [illegible] Giunta non intende entrare [illegible] scussione, sulla quale prega [illegible] di non voler insistere: egli [illegible] che il Consiglio saprà apprezzare [illegible] gioni di alta convenienza [illegible] hanno ispirato la sua condotta, [illegible] essa non può dividere nemmeno [illegible] chiarazioni testè fatte dall'on. [illegible]

CAVE prega la Giunta a ritirare [illegible] missioni, pure lodandola [illegible]

VITELLESCHI ricorda l'opera [illegible] siglio comunale di Roma da [illegible] istituzione. Ricorda pure [illegible] del Pianciani a sindaco [illegible] massima sfiducia data al [illegible] comunale dal governo. [illegible] non poteva durare. Il sindaco [illegible] ficare la sua lettera, cita [illegible] Parlamenti; ma se un presidente [illegible] siglio facesse altrettanto [illegible] i colleghi, non rimarrebbe [illegible] al potere. Mostra la [illegible] lettera; che esamina anche [illegible] sono viste le lettere di San Paolo [illegible] papi al popolo di Roma; ma [illegible] delle istituzioni e sono [illegible] funzionare.

Il Consiglio deve, ciò non ostante, pregare la Giunta a rimanere [illegible] solo per non danneggiare [illegible] senta perciò un ordine del giorno [illegible]

CAMANCINI crede che [illegible] Pianciani a sindaco non meritasse [illegible] simo che gli si è dato.

(Il pubblico applaude; [illegible] tissime volte aveva interrotto, [illegible] dendo ai richiami del sindaco, [illegible] vita il pubblico a sgombrare [illegible] po venti minuti di interruzione [illegible] nessuno esce dall'aula, domanda [illegible] il consigliere Vitelleschi).

VITELLESCHI. Io confido nel [illegible] popolazione romana e prego [illegible] continuare la seduta.

(La seduta è ripresa e il pubblico rimane nella sala).

CAMANCINI difende la lettera del [illegible] ciani nell'opportunità e nel merito. [illegible] domanda sia evitata la crisi e quindi [illegible] pone un ordine del giorno per [illegible] convenienza del sindaco e della Giunta.

BORGHESE spiega le ragioni per cui ha posto la sua firma all'ordine del giorno Vitelleschi. La lettera ha suscitato desiderî che non potranno soddisfarsi e che renderanno difficilissima ogni amministrazione.

Dopo il sindaco dedica una pagina an-

che ai consiglieri, dichiarando che nessuno vuol fare, all'infuori di lui. Tutti noi siamo desiderosi che questa Roma divenga grande, ma le proposte debbono essere serie e possibili, specie finanziariamente.

PERICOLI raccomanda che sia impedita la crisi.

GIANTURCO legge i due ordini del giorno e dichiara che non può accettare l'ordine del giorno Vitelleschi.

BALESTRA e CARANCINI propongono emendamenti all'ordine del giorno Vitelleschi per togliere le espressioni non accettate dal sindaco.

VITELLESCHI. Sostiene l'ordine del giorno.

LAVAGGI. Domanda l'appello nominale.

— Gli emendamenti Carancini e Balestra, messi ai voti, sono respinti.

Si procede all'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Vitelleschi.

SINDACO. Proclama il risultato della votazione.

Votarono pel *Sì* trentuno consiglieri; votarono pel *No*, sei.

L'ordine del giorno Vitelleschi è approvato.

Il sindaco non ignora quale sia il suo dovere.

— Sono approvate quindi le liste amministrative e commerciali.

La seduta, alla quale erano presenti 40 consiglieri, è levata a ore 12.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Vitelleschi:

« Il Consiglio, associandosi al sentimento che ha determinato la Giunta a rassegnare le proprie dimissioni, disapprova l'atto che le ha provocate. Il Consiglio però, mentre si dimostra sorpreso che, malgrado le sue ripetute manifestazioni, siasi voluto mettere in dubbio il proposito di attuare la legge del concorso governativo nelle opere edilizie della capitale, onde non ritardare per quanto da lui dipende l'esecuzione delle opere [illegible] e la discussione del piano regolatore, invita la Giunta a rimanere in ufficio e le rinnova l'attestato della sua piena fiducia. »

REALE ACCADEMIA MEDICA IN ROMA

Previa lettura ed approvazione del processo verbale de l'antecedente seduta ordinaria, il socio Tassi presenta un malato di grave ferita penetrante nel basso ventre seguita da guarigione.

I socio Gualdi legge una storia clinica di un caso di *afflessi ed emottisi isterica*. Prendono la parola su questo importante argomento i soci Galassi e Brunelli.

Il socio Marchiafava riferisce sopra alcune osservazioni istologiche fatte dal sig. Guarnieri, nell'Istituto patologico di Roma nella meningite tubercolare.

Esse si riassumono: 1° nella *Endoarterite tubercolare acuta* costante in tutti i casi, e confermante le osservazioni di *Cornil*; 2° nella degenerazione jalina dei tubercoli e delle guaine delle arteriole; 3° nello sviluppo di veri tubercoli nei nervi cerebrali e spinali.

Il socio Colasanti dà notizia, a nome del dott. Ceci, di un caso di *stenosi del duodeno ed enfisema dell'ileo*.

Il socio Gerasi legge alcune note cliniche sulle *convulsioni epilettiformi da causa sifilitica*, corredandole d'interessanti osservazioni fisio-patologiche.

Prende la parola su tale argomento il socio Brunelli dilucidando maggiormente l'argomento con casi occorsigli nella sua pratica privata: aggiungono altre considerazioni i soci Mazzoni, Tassi e Cialtaglia.

La seduta è tolta alle 2 pom.

Monumento a Giovanni Lanza

IN CASALE

Seguito delle offerte sottoscritte, fra deputati e ministri, nella Camera dei deputati:

Borgnini Carlo	L.	20
Bernini Amos	»	10
Doi Ulisse	»	10
Vollaro Salvatore	»	10
Farini Domenico	»	10
Ercole Paolo	»	10
Farina Nicola	»	50
Bonavoglia Clemente	»	10
Sarristori Alfredo	»	60
Genala Francesco	»	10
Barazzuoli Augusto	»	10
Calciati Galeazzo	»	20
Codronchi Giovanni	»	20
Bianchi Giulio	»	20
Carcani Fabio	»	10
Angeloni G. A.	»	20

Sommano, colle offerte precedenti, a L. 2875

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PALERMO

La Sezione straordinaria, dietro verdetto affermativo dei giurati, condannò Fiandaca Giuseppe fu Cristoforo da Santa Caterina, alla pena di anni 10 di stretta custodia, perchè colpevole di omicidio volontario in persona del nominato Giuseppe Di Martino, fatto commesso in Palermo nel carcere giudiziario.

Notizie Teatrali ed Artistiche

L'Excelsior a Firenze

Leggiamo nel *Fieramosca* del 1°:

Ieri sera il Politeama Vittorio Emanuele era rigurgitante di spettatori; fino dalle 7 la folla aveva occupato tutti gli spazi vuoti del vasto teatro. Non meno di 3800 furono le persone accorse alla prima dell'Excelsior.

L'esito del ballo fu dei più entusiastici, [illegible] coreografo Manzotti e l'altro coreografo Carlo Coppi, dovettero presentarsi più di quindici volte al proscenio, chiamati da applausi frenetici.

A quando l'*Excelsior* a Roma?...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il cuore dei romagnoli. — Leggiamo nel *Ravennate* e riproduciamo perchè conferma le nostre recenti considerazioni:

« Annunciammo già come a Faenza fosse stata aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei carabinieri uccisi a Filetto. I risultati non potevano essere più sodisfacenti, come lo prova la lettera che pubblichiamo qui sotto.

Avemmo già calde parole di lode per la slancio della cittadinanza faentina all'annunzio della sottoscrizione; le ripetiamo oggi dopo conosciuti i risultati e dopo l'esito splendido della recita data da quella Filodrammatica. Con ciò diviene più potente la voce di protesta venuta di Romagna, con ciò è più efficace la risposta a chi avesse voluto calunniare questa nobile regione. A rendere più efficace tutto ciò ci si chiede la pubblicazione dei nomi degli oblatori, e noi vi annuiamo di gran cuore.

« Ed ecco la lettera:

« *Ill.mo Signore*,

« I sottoscritti, fedeli interpreti dei sentimenti del loro paese, hanno aperto una sottoscrizione in favore delle due famiglie dei due carabinieri uccisi a Villa Filetto, alla quale ha già preso parte ogni classe di cittadini.

« Nel mandare alla S. V. l'importo della prima lista che è di lire 236 50, aggiungiamo altre lire 290 30 ricevute dall'onorevole Direzione della Società Filodrammatica quale ricavato di una beneficiata a tale scopo data domenica scorsa.

« Nella speranza che la S. V. vorrà pubblicare il nome degli oblatori nel suo reputato giornale, colla stima più distinta si segnano

« Faenza, 27 aprile 1882.

« Devotissimi

« *Galamini D.* — *Domenico Bertoni* — *Pasquale Falvassura* — *A. Poletti* — *Carlo Zanelli* ».

In onore di Darwin — L'*Euganeo* di Padova del 1° scrive:

Oggi alle ore undici ebbe luogo l'annunciata adunanza degli studenti della nostra Università; essa fu numerosissima e votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Padova, partecipando al profondo cordoglio di tutto il mondo civile per la morte di Carlo Darwin, raccolti allo scopo di stabilire il miglior modo di onorarne la memoria, deliberano:

1° di spedire un telegramma di condoglianza al figlio Francesco Darwin;

2° di spedire un telegramma al generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra, perchè si renda interprete presso il governo della regina dei sentimenti di dolore della scolaresca padovana per l'immane perdita;

3° di invitare il prof. Canestrini, che ha splendidamente popolarizzato le opere e le idee di Darwin in Italia, a leggere intorno alla vita ed all'opera dell'illustre scienziato. »

Prestito di Napoli. — Ieri, a Napoli fu fatto il sorteggio del prestito 1871, che trovavasi rimandato pei lavori dell'unificazione.

Ecco i primi 40 numeri premiati:

Premio di L. 20,000: n° 44483.

Premi di L. 1000: numeri 68932 — 73591 — 68633.

Premio di L. 500: numeri 41713 — 41312 — 77139 — 52273 — 55543 — 55114.

Premio di L. 400: numeri 21750 — 1753 — 32733 — 81710 — 72750 — 21501 — 87819 — 46311 — 242 — 73415.

Premio di L. 300: numeri 6018 — 83757 — 48601 — 19116 — 70164 — 5064 — 58187 — 32880 — 77041 — 31251 — 83873 — 21152 — 84889 — 79370 — 74741 — 27875 — 24498 — 57498 — 46863 — 85381.

Oltre questi premi sono stati estratti anche gran numero di rimborsi.

Casse forti. — (*Comunicato*). — Dai Giornali Tedeschi rileviamo un fatto relativo alle Casse forti della fabbrica Federico Wiese di Vienna, che merita la pubblica attenzione.

I signori Ignazio Landauer e figli in Budapest acquistarono dalla detta fabbrica una Cassa forte garantita contro le infrazioni e fidando sulla bontà e sicurezza della medesima dormivano i loro sonni tranquilli. Ebbero però un giorno la poco gradita sorpresa di vedere la Cassa forte infranta e spogliata dei valori che conteneva.

Fattone ricorso giudiziale venne stabilito da una Commissione tecnica che la Cassa in parola non corrispondeva punto alla qualità garantite contro le infrazioni, e venne constatato che i ladri con pochi arnesi e tempo limitato erano riusciti con facilità a romperla. Questo fatto prova chiaramente come per l'acquisto di una Cassa forte il compratore non debba badare al prezzo nè dar fede alle promesse dei venditori, ma dare sempre ed unicamente la preferenza - sebbene il suo prezzo sia sensibilmente più elevato - a quella fabbrica che meritamente gode la fiducia universale.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri il senatore Griffini [illegible] del disegno di legge sullo scrutinio di lista. Lo combattè, invece, alacremente il senatore Jacini. Parlò quindi l'on. Zanardelli che rispose, con lungo discorso, alle obbiezioni mosse contro il progetto.

Dopo poche parole, in favore della legge, del senatore Delfico, il Senato approvò la chiusura della discussione generale.

Nella seduta di oggi parlerà il relatore on. Lampertico.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera iniziò ieri la discussione generale del trattato di commercio colla Francia.

L'on. De Rolland combattè il trattato con molte considerazioni, specialmente sulle questioni agricole; l'onorevole Branca, pur dichiarando di votare il trattato, espose con notevole discorso critiche gravissime, dimostrando le dannose condizioni che esso fa a molte delle nostre industrie. Egli riconobbe con equità la parte avuta dall'on. Luzzatti nella riforma doganale. L'on. Sperino, della minoranza della Commissione, svolse i concetti che egli avea esposti nello allegato alla Relazione, sostenendo la necessità della nuova tariffa generale prima di negoziare colla Francia.

La discussione generale proseguirà oggi.

L'ON. DEPRETIS

Il presidente del Consiglio non potè ieri intervenire alle sedute del Parlamento perchè lievemente indisposto.

L'ON. BRIN

L'on. Brin, deputato del 4° collegio di Torino, la cui elezione fu convalidata lunedì, ha ieri prestato giuramento.

Prestito 5 0/0 del governo italiano

I signori Baring Brothers e comp. ed i signori E. I. Hambro figlio, offrono per pubblica sottoscrizione franchi 364,745,000 nominali, ovvero sterline lire 14,580,800 in Rendita 5 0/0, essendo il saldo del prestito per franchi 729,915,000 contratto dal governo italiano per l'abolizione del corso forzoso, in virtù della legge 7 aprile 1881.

Il prezzo di sottoscrizione è di L. 88 per 2500 franchi (sterline 100) capitale, pagabile come segue:

L.	5	alla sottoscrizione
»	5	al riparto
»	20	3 luglio
»	20	11 agosto
»	20	15 settembre
»	18	15 novembre
L.	88	

Gli assegnatari avranno la scelta di pagare le rate sotto lo sconto al saggio del 3 0/0 all'anno ogni martedì e venerdì.

Chi mancasse al pagamento di qualunque rata allorchè dovuta perde tutti gli antecedenti pagamenti.

La Rendita ha il godimento dal 1° luglio 1882.

I certificati emessi saranno con ogni possibile sollecitudine cambiati con cartelle dello Stato dopo il pagamento di tutte le rate.

La sottoscrizione è aperta a Londra presso le Case Baring fratelli comp. e presso E. I. Hambro e figlio.

A Berlino presso la Casa Mendelssohn e C., e R. Warschauer e C. Ad Amsterdam presso la Casa Hope.

Le domande devono essere accompagnate da un deposito in Rendita 5 per cento sulla somma richiesta.

Nel caso che questo deposito superasse l'intero ammontare, il di più verrà restituito, e se il deposito è insufficiente per la prima rata dell'ammontare assegnato, il saldo richiesto sarà subito pagato.

La sottoscrizione sarà aperta oggi mercoledì 3 maggio e chiusa domani giovedì alle ore 4 pom.

LE ISCRIZIONI ELETTORALI

Si annunzia che il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del regno una circolare, nella quale si contengono alcune massime, che dovranno servire di norma alle Commissioni provinciali nello esame e nelle decisioni che dovranno prendere sugli appelli elettorali.

Le massime più importanti si riferiscono alle iscrizioni avvenute per effetto dell'articolo 100 della legge, e su queste dovranno le Commissioni portare uno speciale attento esame, come quelle le quali possono più facilmente aver dato luogo a qualche irregolarità.

Le Commissioni dovranno aver ultimato il loro compito pel giorno 23 maggio improrogabilmente, dovendo le liste definitive essere pubblicate il 7 giugno successivo.

Nello esame delle questioni relative ad iscrizioni fatte in forza dell'art. 100, dovranno le Commissioni attenersi ai seguenti criteri: dovranno cioè cancellare dalle liste:

1. Coloro i quali, dopo aver fatta in tempo debito la domanda per l'iscrizione, non produssero poi in tempo debito i documenti dalla legge richiesti;

2. Gli inscritti sulle liste dopo scaduto il termine stabilito per le operazioni delle Giunte comunali;

3. Gli inscritti d'ufficio dalle Giunte, essendo assolutamente vietate le iscrizioni di ufficio in base all'art. 100;

4. Gli inscritti senza l'osservanza di tutte le formalità dalla legge prescritte, essendo lo stretto adempimento di tutte le formalità, stabilite nell'art. 100, indispensabile a rendere valida l'iscrizione;

5. Gli inscritti per determinazione dei Consigli comunali, anzichè delle Giunte, alle quali sole è riservata dalla legge la facoltà di accordare le iscrizioni in base all'art. 100.

ELEZIONI POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il regio decreto col quale il collegio elettorale di Avellino, numero 318, è convocato pel giorno 21 maggio p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

LUTTO DI CORTE

Sua Maestà il Re, in seguito alla partecipazione avuta della morte di S. A. Granducale il Margravio Massimiliano, zio di S. A. R. il granduca di Baden, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 7, a cominciare dal 1° corrente.

Gli operai stranieri in Francia

Il ministro dell'interno francese inviò la seguente circolare ai prefetti:

« Delle risse seguite da torbidi più o meno gravi sono recentemente avvenute su diversi punti del territorio della repubblica, in seguito a rivalità fra operai francesi e stranieri. Richiamo la vostra attenzione sui fatti dello stesso carattere, che potrebbero avere luogo negli opifici o nei cantieri aperti in occasione dello sviluppo straordinario dei lavori pubblici.

« Vi prego di vegliare acchè la libertà del lavoro sia assicurata in tutte le circostanze, e che gli autori delle dispute e risse che avvenissero siano immediatamente deferiti ai tribunali competenti, e v'invito ad adottare, nel limite delle vostre attribuzioni, tutti i provvedimenti necessari affinchè sia ristabilito l'ordine.

« Spero vorrete accusarmi ricevuta della presente, ecc.

« *Il ministro dell'interno*
« RENÉ GOBLET. »

L'ARRESTO DEL SIG. EVANS

Il *Lloyd* di Pest, del 30, dà dei particolari che assicura sono autentici sui motivi pei quali il sig. Evans, corrispondente del *Manchester Guardian*, era stato arrestato. Si sarebbe constatato che il signor Evans viaggiava nelle montagne del Crivoscie in compagnia dei fratelli Semar [illegible] degli insorti, e ch'egli distribuiva del denaro eccitando la popolazione, mediante discorsi sediziosi, contro il servizio militare. L'insurrezione del distretto di [illegible] sarebbe in gran parte opera del signor Evans.

Il gabinetto di Vienna, in seguito alle urgenti e ripetute istanze dell'Inghilterra, ordinò la liberazione del signor Evans, il quale è considerato come agente di [illegible] che cerca di creare ogni sorta di difficoltà all'Austria nelle provincie occupate per impedire l'estensione dell'influenza austriaca nella penisola dei Balcani, influenza dannosa agli interessi commerciali dell'Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Spezia, 1. — Mentre il piroscafo *Dora* usciva fuori del golfo, il tubo d'immissione del vapore si è sfilato nella parte di espansione del relativo premi-baderna.

È morto il fuochista Nardino; rimasero feriti il capo tecnico Faccia, il macchinista Ordone e quattro fuochisti.

Cairo, 1. — Fu pubblicata la sentenza contro [illegible] esiliati nel Sudan.

Parigi, 1. — La lettera del generale marchese di Galliffet smentisce assolutamente le parole provocanti dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* attribuitegli in un banchetto di ufficiali.

Berlino, 1. — *Camera dei Signori*. — Il ministro dei culti dichiarò che il progetto ecclesiastico renderà possibile regolare bene in altra maniera le questioni che formano l'oggetto delle leggi di maggio.

Dopo che furono respinti gli articoli concernenti la nomina dei preti, sembra possibile al ministero - soggiunse egli - dar corso al progetto, giacchè giova sperare che il Vaticano, vista la grande prova data dal governo del suo amore alla pace, si mostrerà più conciliante.

La Camera votò gli articoli concernenti i poteri discrezionali da concedersi al governo per potere graziare i vescovi.

Cairo, 1. — La sentenza del tribunale di guerra porta:

1° Quaranta ufficiali, principalmente Osman pascià e Refki pascià, antico ministro della guerra, sono condannati alla degradazione, alla perdita delle decorazioni, all'esilio perpetuo nell'estremità del Sudan con proibizione di riunirsi e risiedere sul litorale nè nel capoluogo Mondiricha.

2° Due civili sono condannati alla perdita dei diritti civili ed alle stesse pene dei suddetti quaranta ufficiali.

3. Il generale Nualti pascià, che diresse il complotto e che risiede attualmente a Napoli, è condannato alla degradazione e, se ritorna in Egitto, all'esilio nel Sudan.

4. Il giudizio contro cinque altri civili è deferito ai tribunali civili indigeni.

Il Consiglio de' ministri e il kedive ordinarono di sorvegliare e di impedire ogni comunicazione fra Ismail e l'Egitto: inoltre esamineranno se la lista civile accordata all'ex-vicerè Ismail pascià non debba essere soppressa, poichè quel denaro è impiegato a fomentare la rivolta.

Berlino, 2. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la notizia che il granduca Vladimiro avrebbe portata una proposta d'intervista fra i tre imperatori di Germania, Russia e Austria-Ungheria è una pura invenzione. L'accordo fra i tre monarchi è assicurato senza che occorra un intervista. Non esiste questione alcuna rendente necessario lo scambio personale di opinioni fra i tre imperatori.

Londra, 1. — I signori Baring fratelli e Hambro e figli diramerranno domani la circolare sull'emissione della seconda metà del prestito italiano 5 0/0. Il prezzo è di 88 sterline per cento, pagabile in sei versamenti, l'ultimo dei quali il 15 novembre; godimento 1° luglio; la sottoscrizione sarà aperta mercoledì e sarà chiusa venerdì o prima se così piacerà ai signori Baring e Hambro.

Berlino, 1. — S. M. l'imperatore è ritornato stamane in buona salute ed ha ricevuto dopo mezzogiorno il principe Orloff.

Vienna, 1. — Camera. — Continua la discussione degli articoli del progetto di tariffa doganale. Furono approvati i diritti sul cacao, caffè, thè. Secondo la proposta fatta dal governo fu approvata la tariffa per appello nominale con voti 165 contro 138.

Parigi, 1. — Il *Temps* ha da Vienna: « Dispacci da Bucarest annunciano che la Rumenia è decisa a respingere la proposta Barrère sulla questione della navigazione del Danubio. »

Londra, 2. — Camera dei comuni. — Dilke, rispondendo al conte Bective, dice che il governo continua a negoziare colla Francia circa i reclami in favore degli inglesi danneggiati a Sfax.

Milano, 2. — È giunto il principe Enrico XXVII di Reuss. Proseguì col suo seguito, e alloggia al *Gran Hôtel Continental*.

Londra, 2. — Lo *Standard* dice: « Siamo in piena crisi ministeriale. Ieri il gabinetto approvò una decisione la cui prima conseguenza sarà la dimissione di Forster. »

Cairo, 2. — Malet protestò contro la condotta della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione delle dogane.

Gli esiliati dal tribunale di guerra saranno mandati nel Sudan con proibizione di riunirsi e risiedere sul litorale o nel capoluogo di Madirich.

[illegible] — Dicesi che, in seguito all'attitudine del Senato nella questione dei contratti agricoli, Bratiano [illegible] dimissionario.

[illegible], 2. — La Camera dei Signori approvò gli ultimi articoli della legge ecclesiastica.

Quindi la Camera votò l'intera legge con 87 voti contro 42.

In risposta a la mozione [illegible] di qualificare l'Università [illegible] Università di Stato » invece di « Università tedesca », il ministro dei culti dichiarò che il governo riconosce soltanto le Università esistenti nell'impero tedesco.

Costantinopoli, 2. — Said pascià è stato dispensato dalle sue funzioni di primo ministro.

Parigi, 2. — Risulta da notizie giunte dalla Reggenza di Tripoli che l'effettivo delle truppe turche fu diminuito, una parte di esse essendosi imbarcata.

Le tribù del Mezzeli della Tunisia continuano a sottomettersi.

San Vincenzo, 1. — Proveniente da Genova e scali giunse e partì per la Plata il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio.

Londra, 2. — La sottoscrizione alla seconda metà del prestito italiano sarà aperta mercoledì, 3 corrente, e chiusa giovedì, alle ore 4 pom.

Il prezzo di emissione è di 88 lire sterline per 2500 franchi (100 sterline) capitale pagabile così: sterline 5 alla sottoscrizione; 5 al riparto; 20 al 3 luglio; 20 all'11 agosto; 20 al 15 settembre; 18 al 15 novembre.

Berlino, 2. — Le sottoscrizioni al prestito italiano avranno luogo qui, presso le Case Mendelshon C.° e F. Warschauer.

Amsterdam, 2. — Le sottoscrizioni al prestito italiano avranno luogo qui, presso la Casa Hope.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	29	1
Consolidato inglese	101 3/4	101 3/4
Rendita Italiana	90 —	89 7/8
Spagnuolo	28 1/4	28 1/2
Turco	13 —	13 1/8
Egiziano nuovo	69 3/4	69 5/8
Ottomano (1871)	67 2/4	68 3/4
Argento fine	52 1/8	52 1/4

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	90 90	90 90
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	91 70
Prestito Romano Blount	— —	— —
id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	608 —	— —
» Toscana		— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	898 —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	451 —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotta d'acqua	—	720 —
Società [illegible]	[illegible]	— —

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	92 05 f
[illegible]	20 03 c	20 02 c
Londra [illegible]	25 19 c	25 20 c
Francia [illegible]	102 25 c	102 35 c
Azioni [illegible]	— —	— —
[illegible] Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie M[illegible]	— —	— —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	874 — f	840 1/2 c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	54 15 c	55 — c

PARIGI 2 ([illegible] 40)	Apert	Chius.
Rend. franc. ammort. antico	84 20	84 50
Rend. franc. amm. nuova	— —	— —
» »	84 07	84 27
» 5 0/0	117 35	117 50
Rendita italiana 5 0/0	90 30	90 50
Ferrovie Romane	— —	128 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	—	25 3/16
Banca Ipotecaria	— —	582 —
Consolidati inglesi	101 11/16	101 11/16
Obbligazioni Lombarde	—	277 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	13 12	13 27
Banca di Parigi	1220 —	1220 —
Tunisine	— —	437 —
Egiziano 6 0/0	348 —	351 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend. spagn. [illegible]	28 1/4	28 5/16
Banca di sconto di Parigi	592 —	572 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento [illegible]		129 50
Credito Fondiario		1171 —
Fondiaria		— —
Azioni Suez	2345	2345 —

Prezzi e rel della [illegible]

[illegible], 1 maggio ([illegible] 14 rom.)

[illegible]	— —
[illegible]	28 1/8
[illegible]	117 38
[illegible]	— —
Rendita francese 5 0/0	— —
Egiziano [illegible]	— —
Rendita turca	13 25
[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	90 40
[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	
Prestito orientale russo (18[illegible])	
[illegible] (18[illegible])	
[illegible]	

VIENNA	2	1
[illegible]	[illegible] 40	44 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	144 —
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible] 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	9 54
[illegible]	100 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] 62
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1 25
[illegible]	[illegible]	119 80

[illegible] Direttore
[illegible] gerente

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

1 Maggio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	765,7	1|4 cop.	—	19,8	6,2
Domodos.	765,9	pioggia	—	21,6	10,1
Milano	765,1	3|4 cop.	—	23,0	13,0
Venezia	764,7	1|4 cop.	calmo	18,8	12,4
Torino	764,2	pioggia	—	19,4	12,2
Parma	764,5	tutto cop.	—	21,7	11,4
Modena	764,3	nebbioso	—	21,9	10,2
Genova	769,3	tutto cop.	calmo	18,4	13,3
Pesaro	764,0	1|4 cop.	calmo	18,3	7,7
Porto Maurizio	765,7	tutto cop.	mosso	16,9	13,1
Firenze	764,6	sereno	—	21,5	10,2
Urbino	764,5	sereno	—	18,9	12,0
Ancona	764,2	sereno	calmo	20,3	12,4
Livorno	762,9	tutto cop.	calmo	19,9	11,3
Perugia	765,1	1|4 cop.	—	19,8	11,1
Camerino	765,2	sereno	—	19,9	9,8
Portofer.	765,7	tutto cop.	l. mosso	18,7	15,4
Aquila	751,5	1|4 cop.	—	20,7	7,5
Roma	755,0	sereno	—	22,0	8,9
Foggia	754,3	sereno	—	22,6	6,9
Napoli	753,5	sereno	calmo	21,2	12,9
Potenza	754,2	sereno	—	16,8	6,4
Lecce	754,3	sereno	—	19,4	8,7
Cosenza	758,5	sereno	—	19,6	6,0
Cagliari	755,9	1|4 cop.	mosso	22,0	14,0
Palermo	757,6	sereno	calmo	24,2	9,7
Caltanis.	758,2	sereno	—	19,6	10,7

Tariffe delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dalla stazione centrale »	1 —	5	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 00	1 30	1 60	2 00
Per un'ora . . »	1 70	2 20	2 50	3

Spettacoli del 2 maggio

Costanzi. — Rigoletto (8)

Valle. — Il birichino di Parigi — La luna di miele — Lei voi e tu — Mio marito è alla Camera (8 1/2)

Argentina — Il dubbio (ore 8 1/2)

Anfiteatro Umberto. — Grande Compagnia Equestre Shur (ore 8 1/2).

Metastasio. — La principessa di Benevento (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — La monaca di Cracovia (ore 8 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio: 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizian e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Villa. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico . .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	5 20 a	8 15a	*3 5p	4 45p	—
Civitavecchia-Orbetello	5 20a	—	—	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 50p	*1030a	7 [illegible]	*11 5p
Ancona-Perugia, ecc.	6 35a	10 20p	—	—	—
Napoli	*3 a	8 a	4 15p	[illegible]	*1030p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	6 50a	*1 [illegible]p	5 [illegible]p	9 [illegible]p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*1 [illegible]p	5 45p	9 [illegible]p	—
Bologna-Firenze	6 45p	*2 40p	10 20p	8 20p	*6 [illegible]
Perugia-Ancona	*7 45a	5 [illegible]p	—	—	—
Napoli	*1 45p	8 20p	10 20p	5 05a	—

N. - I treni con asterisco sono diretti.

RAILWAY ROMA-MARINO

Roma	part.	7 30 ant.	12 — pom.	4 31 pom.
Ciampino	»	7 43 »	12 20 »	4 54 »
Frascati	arr.	8 1 »	12 40 »	[illegible] »
Frascati	part.	8 25 »	1 [illegible] »	5 47 »
Ciampino	»	8 43 »	1 [illegible] »	6 3 »
Roma	»	9 5 »	[illegible] »	6 25 »

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	6 50	9 35	12 00	4 30
Bagni	7 55	10 55	1 10	5 35
Tivoli	8 30	11 [illegible]	1 50	6 10

	ant.	ant.	merid.	pom.
Tivoli	6 [illegible]	8 14	12 31	3 55
Bagni	6 35	9 [illegible]	1 10	4 35
Roma	7 [illegible]	10 [illegible]	2 [illegible]	5 [illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe, L. 3, — seconda classe L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via del Astalli

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando della Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Crisogono.